

# «C'è solo la via familiare per rinnovare la società»

Luca  
Finocchiaro

**R**ipensare una nuova progettualità sociale sulla base dell'eredità di santa Teresa di Calcutta «nella quale l'uomo è accolto per quello che è, e non per quello che fa».

Nel suo intervento, in occasione della celebrazione della 39ma Giornata per la Vita tenutosi presso la Camera dei Deputati, il vescovo ausiliare di Roma e cappellano della Camera, Lorenzo Leuzzi, pone l'accento sulla socializzazione più autentica e il suo sviluppo attraverso la famiglia.

**Monsignor Leuzzi, il messaggio per la 39ma Giornata per la Vita, sul tema "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta", ci sollecita a compiere un passo in avanti nell'elaborazione di una cultura al servizio della vita.**

Si tratta di cogliere l'invito di Papa Francesco: «Costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto».

**È l'invito a ripensare la cultura della vita in una nuova progettualità sociale.**

Impresa non da poco, se pensiamo alle prospettive della cultura dello scarto, della logica della denatalità, del controllo demografico.

**Ma è anche il riferimento a santa Teresa di Calcutta: la chiave che può permettere di interpretare quel cambiamento d'epoca più volte richiamato dal Papa**

Infatti, il suo amore per la vita – indicato nel messaggio con il discorso pronunciato dalla Santa in occasione del premio Nobel 1979 e la sua testimonianza a servizio degli ultimi – pone la grande questione di cosa sia la vita dell'uomo. Essa non coincide con l'esistenza astratta, ma è reale e storica. Si rivela sempre più non solo come esperienza religiosa o sociale, ma anche come partecipazione alla costruzione della convivenza umana.

**Come costruire una convivenza umana funzionale?**

Non solo funzionale, ma anche capace di promuovere il *noi-tutti* e non il *tutti-noi*. Questo è l'obiettivo indicato da papa Francesco nel suo discorso al Parlamento Europeo del 25 novembre 2015. Socializzare significa entrare in rapporto con gli altri e con le realtà che cir-



Il vescovo ausiliare di Roma, Lorenzo Leuzzi

*Il vescovo ausiliare di Roma, Lorenzo Leuzzi: la vera costruzione del futuro è sintesi di amore coniugale e soggettività sociale. Generare nuova socializzazione significa promuovere e includere*

condano l'uomo, create o prodotte. È il *tutti-noi*, ossia la dimensione intersoggettiva del fenomeno sociale, che accompagna l'uomo da sempre, dalla relazione interpersonale a quella di gruppo. **Però il tutti-noi, nel cambiamento d'epoca, non costituisce automaticamente la convivenza umana.**

Anzi, il *tutti-noi* si identifica con una forma specifica di tale costruzione, che è quella del divenire. Esso non solo può non garantire la storicizzazione dell'uomo, ma, se lo fa, non è in grado di garantire e promuovere l'uomo come un "generato" anziché come un "prodotto". Infatti, nel cambiamento d'epoca la soggettività sociale non è semplice relazione ma nuova soggettività che arricchisce o distrugge l'uomo.

**È possibile una socializzazione "neutra"?**

Nel cambiamento d'epoca certamente no, a meno che non si voglia evadere la storicità e non impegnarsi nella costruzione.

**Di qui la grande sfida che è davanti all'uomo: costruirsi nella produttività o nella gratuità?**

Papa Francesco ha sollecitato il superamento del *tutti-noi*, per avviarsi verso u-

na forma sociale. La socializzazione produce, la costruzione arricchisce e promuove. L'uomo non è un prodotto della soggettività sociale ma un costruttore della soggettività di pari dignità. Nella socializzazione, quando essa è manifestazione del divenire storico, l'uomo non è costruttore della società, ma ne è un produttore. Produce, ma non costruisce. Sviluppa il *tutti-noi* ma non il *noi-tutti*. Include, ma non promuove.

**Dunque socializzare non significa necessariamente costruire.**

La vera costruzione è sintesi di amore coniugale, famiglia e soggettività sociale. Esiste un rapporto intrinseco tra amore coniugale, famiglia e soggettività sociale, perché il cambiamento d'epoca è il mondo della sintesi. È la sintesi sociale che genera o produce, promuove o annulla, include o scarta. Tornare indietro significa incamminarsi verso la religiosità o la socialità che riducono l'amore coniugale e la famiglia a pura relazione, assorbite dal divenire storico o valorizzate dall'utopia talvolta mistica, talvolta sociale, ma pur sempre prive di ogni valenza storica e quindi non degne dell'uomo.